Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA LIGURIA

MiBAC

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;
VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165;
VISTO l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;
VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, Parte Seconda, Beni culturali;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1, comma 404, della Legge 27 dicembre 2006, n. 296"*;
VISTO il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici del 01/08/2007 conferito all'Arch. Pasquale Bruno Malara;
VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 art. 17, comma 3, lettera *c)* con il quale i Direttori Regionali per i Beni Culturali e Paesaggistici verificano la sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42;
VISTA la comunicazione di avvio del procedimento di riconoscimento di interesse culturale ex D. Lgs. 42/2004, effettuata dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria con la nota n. prot. n°25908 del 6/11/2007 pervenuta anche a questo Istituto;
VISTO che la proprietà non è intervenuta nel procedimento ai sensi della L. 241/1990;
RITENUTO che il complesso di architettura rurale di proprietà della "Casa di Riposo Pietro Torriglia" in località Madonna delle Grazie in Chiavari segnato al Catasto al Foglio 7 NCT Mappali 205-206-253-254-255-256-333-335-336-339-322-324-323-337-338-356-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199, nonché i Fabbricati rurali di cui ai Mappali 325-1066-1067-1068-1075-1076-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1087-1088-1089-1091-1092 in Località Bacezza e al Foglio 8 NCT Mappali 282-283-284-405-406-413-976-290-291-293-981-991-998-1071-311-312-313-315-318-319-407-460-462-414-644-217-453 (ex 457) nonché i Fabbricati rurali di cui ai Mappali 431-432-433-988-999-985-996-997-984-983-982-995-994-993-992-979-978-977-980 e al Foglio 9 NCT Mappali 2258-2-2067-2068-2069-2070, il tutto costituente tre aree distinte collegate dalla via Aurelia, aventi confini rispettivamente:
a ovest con i Mappali nn.321, 319 del Foglio 7, a nord via Aurelia, Mappale 1278, via Aurelia, a est con i Mappali 22, 381, 3, 1157, del Foglio 9, a sud con il Mar Tirreno, al F. NCT 7 e con i Mappali 1394, 515, 941, 277, 1094, 2113, 2108, 2112 del Foglio NCT 9 la prima;
a ovest con i Mappali 252, 1282, 1279, 1261, 1254, 247, 248 del Foglio 7; a nord con Strada Vicinale della Costa, Mappali 204, 199, 200, 194, 195, 177, 180, 182, 533 del Foglio 7 e Mappali 3, 136, 138, 139, 140, 141 del Foglio NCT 8 e Strada Vicinale del Monte, a est con i Mappali 310, 309, 308, 306, 305, 1128, 303, 1126, 301, 300, 299, 298 del F. NCT 8; a sud con la via Aurelia (limite altro foglio catastale) e con i Mappali 511, 494 del F. NCT 8 la seconda;
a ovest con i Mappali 298, 299, strada dell'Arietta, Mappali 860, 305, strada della Fonte, Mappali 307, 308, 309, 310 del Foglio 8; a nord Mappali 202, 203, 397, 204, 398 del F. NCT 8; a est

Mappali 347, 408, 345, 341, 339, 338 del F. NCT 8; a sud strada vicinale dell'Arietta, Mappali 322,324, 960, 961, 461, 851 del F. NCT 8 e via Aurelia (limite altro foglio catastale) la terza; come dall'unita planimetria catastale.

RITENUTO che Il complesso presenta i requisiti di interesse previsti dall'art. 10 comma 1 e comma 4 lettera *l)* del D. Lgs. 42/2004 per i motivi illustrati nella allegata relazione storico artistica;

VISTO l'art. 13 comma 1 del citato D. Lgs. 42/2004

VISTA la nota prot. n° 358 del 04/01/2008 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio della Liguria ha proposto a questa Direzione Regionale l'emissione della dichiarazione di riconoscimento di interesse culturale ai sensi del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 dell'immobile appresso descritto;

DICHIARA

Il complesso di architettura rurale di proprietà della "Casa di Riposo Pietro Torriglia" in località Madonna delle Grazie in Chiavari Località Case Sparse sito in Chiavari, Località Madonna delle Grazie via Aurelia e Bacezza, meglio identificato nelle allegate planimetrie catastali e relazione storico-artistica, di **interesse Storico Artistico ed etnoantropologico Particolarmente Importante** ai sensi dell'art. **10 comma 1 e comma 4 lettera *l)*** del **D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42**.

L'Immobile rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto, che verrà notificato al proprietario ed al Comune di CHIAVARI;

A cura di questo Istituto esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42.
Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Genova, li 12 MAR. 2008

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara

Ministero per i Beni e le Attività Culturali

SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHITETTONICI E PER IL PAESAGGIO DELLA LIGURIA

CHIAVARI (GE)

Complesso di Architettura Rurale

Località Madonna delle Grazie a Chiavari Via Aurelia e via Case Sparse"

Relazione Storico- Artistica

Il complesso unitario, di proprietà del Ricovero di Mendicità Umberto I°, pio lascito del marchese Pietro Torriglia, oggi Casa di Riposo Pietro Torriglia, ente morale legalmente riconosciuto con sede in Chiavari (GE) via Preli 4", sito nel comune di Chiavari, in località Madonna delle Grazie, via Aurelia-Case Sparse, collocato in posizione paesistica di rilevanza straordinaria il cui ambito panoramico spazia da Portofino a Sestri Levante "bosco delle Grazie o di Preli", costituisce testimonianza di architettura rurale tipica del levante genovese, pervenuta integra sino ai giorni nostri, per tramite del lascito filantropico del marchese Pietro Torriglia .

La proprietà, che presenta una superficie complessiva pari a c.a 69,80 ha è costituita da fabbricati rurali, area agricola e boscata, comprendente testimonianze di architettura rurale, localizzata in fregio alla strada Aurelia in prossimità del Santuario delle Grazie; essa è catastalmente identificata al NCT Foglio 7 Comune di Chiavari Mapp. 205-206-253-254-255-333-335-336-339-356-256-322-323-324-337-338-1192-1193-1194-1195-1196-1197-1198-1199, fabbricato rurale mapp. 325, fabbricati rurali mapp 1068-1067-1066-1075-1076-1080-1081-1082-1083-1084-1085-1087-1088-1089-1091-1092, al NCT Foglio 8 Comune di Chiavari mapp 282-283-284-405-406-413-976-290-291-293-981-991-998-1071-311-312-313-315-318-319-407-460-462-414-644-217-453 (ex 457) fabbricati rurali mapp. 431-432-433-979-984-993-994 fabbricati rurali mapp. 988-999-985-996-997-983-982-995-992-978-977-980; al NCT Foglio 9 Comune di Chiavari mapp 2258-2-2067-2068-2069-2070. L'area è accessibile dalla S.S. 1 Aurelia, ospitandone anche un tratto dimesso, nella parte tra Chiavari e Zoagli, ed interessa porzione a monte della carrabile e a valle della stessa, estesa sino al mare.

Il territorio presenta elevatissimi valori paesistici associati ad antiche antropizzazioni del territorio di interesse etnoantropologico, è interessato da un mosaico di formazioni vegetazionali e di uso del suolo caratteristiche del litorale della Liguria di levante:fa parte storicamente e normativamente del Parco di Portofino, nei confronti del quale costituisce sia continuità storico-paesistica, quale sito di importanza Comunitaria IT 1332614 "Pineta-Lecceta Chiavari" con aree boscate a leccio, pino di Aleppo e domestico, aree terrazzate ad oliveti, affioramenti rocciosi ecc..

Il sito è caratterizzato da interessanti esempi di formazioni forestali mediterranee, tra cui:

- la lecceta, bosco a prevalenza di leccio (*Quercus ilex L.*);
- la pineta di pini mediterranei, con prevalenza del pino d'Aleppo (*Pinus halepensis L.*);
  la macchia mediterranea, arbusteto a prevalenza di corbezzolo (*Arbutus unedo L.*), erica arborea (*Erica arborea L.*), lentisco (*Pistacia lentiscus L.*), alaterno (*Rhamnus alathernus L.*), ecc.

Le suddette formazioni si trovano in superfici omogenee ed in formazioni miste di transizione ed in differenti stadi evolutivi, di grande interesse paesistico e scientifico.

La lecceta è ormai presente sul litorale ligure in poche aree, mentre la pineta (dove sono presenti anche esemplari di pino marittimo e pino domestico) è formata soprattutto da pino d'Aleppo, specie poco rappresentata nella Riviera Ligure di levante,

Le forme morfologiche a terrazzo hanno consentito l'insediamento di colture agricole terrazzate con muri a secco, che trovano nell'oliveto la forma più diffusa e caratterizzante del mosaico vegetazionale e di uso del suolo, unitamente alle formazioni naturali predette.

Gli insediamenti abitativi sono sporadici e nel loro intorno troviamo piccole superfici agricole ad orticole e frutticole, secondo un modello caratteristico del paesaggio rurale ligure; analogamente all'oliveto, tali aree sono ancora parzialmente utilizzate, contribuendo al mantenimento del paesaggio.

Sono presenti alcuni interessanti percorsi pedonali di collegamento all'Aurelia, ai crinali significativi, con la spiaggia delle Saline a Preli, e tra gli edifici, con acciottolati in pietrame calcareo, utilizzato anche per la realizzazione dei diffusi muri a secco presenti nelle aree agricole.

Il complesso si trova in prossimità del Santuario di N.S. delle Grazie, santuario del XV secolo, con pregiati affreschi del XVI, in posizione dominante sulla costa e sulla città, lungo il vecchio

tracciato della via Aurelia". Agostino Buschi, annalista chiavarese, nella seconda metà del XVII secolo individua l'origine del Santuario di N. S. delle Grazie in una "bella Cappelletta" con una "immagine dipinta di N. S. di Savona", posta in una "selva di pini" detta Pinara, lungo l'antica strada costiera. In una fase successiva fu edificato il portico con i vani dell'*ospitium*.

La presenza di un edificio adibito al ricovero e alla sosta dei viandanti sull' antica strada litoranea ha fatto ipotizzare per la sua fondazione un atto dei Cavalieri dell'Ordine Gerosolimitano. I documenti più antichi attestano la presenza sulle pendici del monte Cucco di terreni appartenenti al *Monasterium S. Ioannis de Pré* di Genova, sede nel XII secolo dei Gerosolimitani. La costruzione della Chiesa delle Grazie si colloca fra gli ultimi anni del XIV secolo e i primi del XV:il più antico documento trovato in cui si parla del Santuario è un atto notarile del 1416 a proposito di un terreno adiacente alla Chiesa delle Grazie.

Il 6 gennaio 1447, il commendatore di Prè Battista Fieschi aveva affittato in perpetuo ad Andrea e Matteo Vaccà e ai discendenti un ampio fondo in località "Possato" di Rovereto che permise ai Vaccà di amministrare la terra dal XV a XVII secolo, finché pervenne ai Torriglia attraverso il matrimonio di Giovanni con Porzia Vaccà, ultima erede di questa famiglia che aveva dato un doge, David (1587-89), alla Repubblica di Genova e che possedeva da secoli vaste proprietà a Bacezza e a Rovereto. Il padre della donna, Pietro Agostino Vaccà, era discendente diretto dei primi affittuari; tra i beni ereditari a cui Porzia fu ammessa col consenso del Vicario di Chiavari e con l'approvazione del Magistrato degli Straordinari, era anche la fertile terra di Rovereto, che produceva ogni anno 28 barili e mezzo di olio e 33 metrete di vino. Con il suo testamento lasciava al figlio Paolo Gerolamo la *casa grande* di Chiavari (attuale Palazzo Torriglia), i propri crediti, i beni mobili e *tutti li quadri di ritratti* e costituiva un fedecommesso perpetuo sui beni posti nelle giurisdizioni di Chiavari e di Rapallo, nelle parrocchie di Sampierdicanne, di Bacezza, di Sant'Andrea e di San Pietro di Rovereto, di San Martino di Zoagli e nelle ville di Campodonico e di Maxena. La famiglia Torriglia, originaria dell'omonimo borgo della Val Trebbia, era di estrazione popolare; dal XV secolo tuttavia alcuni suoi membri si misero in luce ricoprendo incarichi pubblici in Genova finché, nel 1528, Giovanni Giacomo di Pellegro fu ascritto alla nobiltà nell'albergo dei Cybo. Nei secoli successivi si legò in parentela con alcune delle maggiori casate genovesi, attraverso matrimoni con esponenti delle case Cicala, Fieschi, Camilla, Centurione, Sauli. Nel 1630 Paolo Gerolamo Torriglia ricoprì a Chiavari l'incarico di Capitano, come anche nel 1667 il congiunto Francesco: si stabilì così uno stretto legame con la città rivierasca, dove i discendenti di Paolo Gerolamo avevano cospicui interessi e un ingente patrimonio.

La casa di riposo "Pietro Torriglia", è stata istituita con R.D. del 31.09.1898, quale Pio Istituto eretto in Ente Morale, con allora denominazione "ricovero di mendicità di Chiavari", retta e governata quale Istituzione Pubblica di Assistenza e Beneficenza (IPAB) ai sensi della legge 17.07.1890 n. 6972. La nascita dell'istituzione fu dovuta all'iniziativa della Società Economica la quale, riattivate le pratiche intraprese dalla Società di Mutuo Soccorso e di altri benemeriti cittadini fin dal 1864 costituì nel 1865 un Comitato per raccogliere i fondi occorrenti, dando inizio con un versamento di L. 2000 la pubblica sottoscrizione.

L'attuale assetto proprietario risulta dal lascito del marchese Pietro Torriglia, nel 1904 che ha costituito "ricovero di mendicità" in stretta collaborazione con la Società operaia di mutuo soccorso e dalla Società economica, i cui beni sono un riferimento fondamentale per la storia Chiavarese. Il marchese Pietro Torriglia Fu Stefano, deceduto in Varazze il 12.04.1908, con testamento olografo del 26.03.1904 istituì quale suo erede universale il Comune di Chiavari perché impegnasse i beni della cospicua eredità a favore del Ricovero di Mendicità.

Una puntuale descrizione dei beni caduti nella successione del Marchese Pietro Torriglia[1] è costituita dal manoscritto cartaceo *Copia dell'inventario della successione Torriglia M.se Pietro fu Angelo*[2]

Sono dapprima descritti i beni mobili di arredo, biancherie, stoviglie ecc.; quindi gli immobili.

[1] Biblioteca della Società Economica di Chiavari, *Archivio Torriglia*, faldone 39.
[2] *R. Prefura di Chiavari*. manoscritto cartaceo, pp. 107-109.

1°) immobili Torriglia che si affacciano su Piazza Carlo Alberto (oggi Piazza Mazzini)e su via Remolari. Inoltre (testualmente):

« 2°) casa civile in Preli del Comune di Chiavari al civ. n. 45 inscritta al n. 535 del catalogo fabbricati del Comune di Chiavari.

3°) Altra posta ove sopra al civ. n. 43 e descritta pure al n. civ. 535 di detto catasto.

4°) Altra casa situata nella parrocchia di S. Andrea di Rovereto col civ. n.. 33 inscritta al n. 535 del detto catasto fabbricati confinata dalla strada provinciale e dagli altri lati dai beni della successione.

5) Altra casa situata come sopra al civ. n. 48[B] inscritta al n 535 del catasto fabbricati confinante dalla strada provinciale e dagli altri lati da beni della successione.

6) Corpo di terreni di diversa natura olivati, vigneti, fruttivi, boschivi e pascolativi con case coloniche entrostanti situate nel Comune di Chiavari ed estendendosi dal mare alla sommità del monte, da un lato verso levante il cav. Paolo Cuneo ed altri, dall'altro Vaccaro e diversi inscritti nel catasto rustico della città di Chiavari coi nomi di Magnasco – Sez. C parcella 276 (porzione); Casa dei Banchi - Sez. C parcella 287; Monte da S. G. Batta - Sez. C parcelle 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297; Palazzo - Sez. C dalla parcella 462 inclusive alla parcella 473 inclusive, 473-478; Capoferrà - Sez. C parcella 523 (porzione) 526-527-528 (porzione); Sopra mare - Sez. C parcelle dalla 531 inclusive alla 539, pure inclusive e dalla 541 inclusive alla 543 inclusive; Dalla Madonna delle Grazie - Sez. C parcelle dalla 544 inclusive alla 581 inclusive; Monte - Sez. C particelle dalla 584 inclusive alla 613 inclusive; Pian del palazzo - Sez. C parcelle dalla 614 inclusive alla 622 inclusive. Sez. D Casa di campagna parcella 538; La Costa - Sez. D parcella 251; Conetti - Sez. D parcella 252; Casa di Ballani - Sez. C porzioni dalle parcelle 270-271-274-275-281-282».

Il complesso giunto unitario sino ai giorni nostri anche grazie al mandato testamentario filantropico.

Il complesso è stato descritto nella cartografia storica a partire dall'atlante vinzoniano.

Nel Tableau d'Assemblage del 1809, l'Atlante della scuola di Naylies (12 mappe aquarellate) è descritto il territorio del Comune di Chiavari, le tavole riguardanti la proprietà sono :

cartografia –section B (delle Saline);

cartografia-section C (Bacezza);

cartografia parziale 1 mappa sciolta della zona di Bacezza con indicazione delle coltivazioni;

cartografia parziale n. 2 (mappa sciolta della zona di Saline e Campodonico con indicazione delle coltivazioni.

I fabbricati rurali trovano una pressoché totale descrizione nelle mappe del Catasto del Comune di Chiavari del 1903, a cui si rimandano i riferimenti dell'invetario dei beni caduti in successione.

All'interno del complesso acquisisce particolare rilevanza storica e architettonica la villa padronale del Marchese Torriglia.

La tipologia del manufatto è riconducibile alla forma della villa genovese rurale di antico impianto , nella quale sono leggibili i successivi sviluppi dell'edificazione.

Il corpo di fabbrica identificato al NCEU del Comune di Chiavari, foglio 7 particella n.1067 si sviluppa su tre piani. Il piano terreno ospita la cantina e la stalla allestita . Il primo piano si articola in quattro vani sala e cucina, con attigua legnaia.

Il secondo ed ultimo piano ospita tre camere. Alla villa si accede attraverso un viale di accesso pedonale originale che costituisce tipico percorso di fascia dell'architettura rurale del Tigullio. Nella corte è visibile e ben conservato un antico pozzo. La struttura lignea a vista presenta un buon stato conservativo. Gli esterni presentano uno straordinario apparato decorativo a fresco con l'effige di interessante icona mariana.

I saggi stratigrafici e le analisi proposte dal laboratorio[3] di restauro della soprintendenza individuano per la struttura muraria un'epoca di datazione antica comunque preindustriale riconducibile come del resto gli intonaci al XVII, secolo epoca di gestione da parte della Famiglia Vaccà-Torriglia della collina in dialettica con il santuario.

[3] Crf analisi Gardella/Vassallo 22/06/2007

La villa presenta esternamente con un apparato dipinto nei colori del giallo e del rosa, a base probabilmente di terre e calce, come è tradizione in Liguria, poiché s'inserisce nell'ambiente naturale mimetizzandosi. Il corpo scala con struttura lignea e pedate in lastre di ardesia collega i piani senza alcuna separazione dei diversi momenti della residenza, confermando la valenza di casa di villeggiatura rurale e la sostanziale aderenza alla tipologia iniziale.
La pavimentazione originaria è a lastroni d'ardesia nei vani d'ingresso e scale, mentre sono a piccole piastrelle esagonali in cotto in tutte le stanze della zona residenziale del secondo piano collegata alla fascia superiore del giardino, com'è tipico delle case liguri di fascia.
Il piano terreno adibito in parte a stalla e cantina presenta un maggiore spessore murario che conferma la stratificazione dei momenti costruttivi orizzontali e verticali dei diversi piani, leggibile anche nell'articolazione strutturale delle coperture voltate del piano secondo.
Attigua alla villa sono presenti la porcilaia (map. 1068) e il fienile (map. 1092). Sempre al di sotto del vecchio tracciato dell'Aurelia, in località Bacezza Case Sparse civico 51, si incontra un antico fabbricato rurale (foglio 7 map. 1075 NCEU), articolato su tre livelli di piano due corpi, presenta muratura in pietra a spacco, scaglie lapidee e malta. Sono presenti cantonali. Le bucature sono articolate con conci di chiave trasversali regolari. La copertura è in ardesia nella parte recuperata e lose di pietra nella restante. L'orditura della copertura è in travi di colmo lignei non sagomati, scorticati di notevoli dimensioni, trezzere di minori dimensioni, travetti lignei e tavolato. Al piano terreno si trovano due locali adibiti a stalla e cantina con struttura voltata, i piani primi e secondo hanno destinazione abitativa. Il tracciato della vicinale località Madonna delle Grazie è lastricato con massi ed elementi lapidei di dimensioni variabili con tratti di selciato :contenuto tra il muro di fascia e muretto di perimetro a secco in buon stato di conservazione.
Il percorso nella sua parte diramante verso Preli è gradonato con lastre di pietra.
L'unitarietà del complesso trova conferma nella tipologia rurale delle case coloniche, coeve per impianto alla casa padronale di cui ripetono l'articolazione con struttura voltata piano primo, e struttura lignea al piano superiore. La casa colonica, sita in via Case Sparse civico 55, si sviluppa su tre piani (foglio7 map. 1066 NCEU) è occupata dai discendenti di antica famiglia di *manenti* che prestavano servizio presso i Torriglia già nel sec XVII. Il corpo di fabbrica si articola nella torre attualmente intonacata e nell'edificio adiacente.
Il complesso rurale sotto il tracciato storico dell'Aurelia è coltivato a uliveto su fasce terrazzate, i manufatti rurali in pietra a secco di minori dimensioni presidiano la proprietà sino al mare, tra essi figura un antico fienile, la parte marina del complesso si conclude con la Pineta.
La parte identificata della proprietà dai fogli 7 e 8 del NCT posta superiormente al vecchio tracciato dell'Aurelia è in parte occupata dalla lecceta, e da fabbricati rurali in pietra a secco, stalle e porcilaie. In località Monte Grazie, Bacezza civ. 13, identificata al NCT foglio 8 mapp. n.983 si trova una casa rurale in pietra a spacco circondata da un uliveto terrazzato (foglio 8 map. n.319) e da bosco misto (map. n.318.). In prossimità del rustico, civico n.14, (map. 982), articolato su tre piani, con corte, porcilaia, cantina su due livelli e pollai,. si intersecano le due vicinali baricentriche alla proprietà che ne collegano la parte superiore alla Statale N. 1. Il primo tratto della vicinale parte da una scalinata in pietra che alloggia un interessantissimo sistema idraulico. Lungo la "vicinale della Fonte" civico 15-16, località Bacezza Case Sparse, (foglio 8 mapp.978), si trova un complesso rurale che presenta caratteri di particolare interesse costruttivo. Il piano terreno non è destinato alla residenza ma alla stalla e alle cantine per il deposito delle derrate alimentari e ricovero per gli attrezzi agricoli, gli ingressi sono arcaici con architrave ligneo. Al piano rialzato si trova l'ambiente più importante della casa quello dove era conservato il fuoco, tale locale assumeva un particolare rilevanza all'interno del blocco più antico, di fronte al focolare il pavimento è in pietra. Esternamente è leggibile l'accrescimento dei corpi edilizi.
Superiormente alla vicinale si incontra un nucleo su tre piani, Bacezza n.19 (foglio 8 mapp. 977), con struttura pietra a spacco integrata con elementi in laterizio in corrispondenza delle bucature, la copertura è in ardesia a spacco. Le pietre sono disposte a conci regolarizzati ad intervalli più o meno costanti. Il prospetto si apre al secondo piano con un terrazzo a pozzetto in muratura, poggiante su di una piattabanda monolitica. Nella corte sul retro della casa è collocato un pozzo in ardesia voltato. Inferiormente alla vicinale, località Bacezza Case Sparse civico n. 20 (foglio 8

mapp. 980), si articola l'altro complesso costituito dalla corte, il portico, la casa, e i due fienili. Accanto alla casa è presente un fienile su pilastrate, con copertura in coppi.

La strada vicinale della Fonte pavimentata in lastre litiche, con tratti acciottolati, costituisce percorso orizzontale baricentrico, della zona coltivata ad uliveto. Superiormente tramite una scalinata gradinata si raggiunge la "strada vicinale del Monte" che si interseca la strada vicinale della Costa che conduce al Monte Telegrafo confine superiore del complesso della proprietà.

Lungo la vicinale dell'Arietta, località Bacezza Case Sparse civico 17 e 18 si incontra il blocco dei due fabbricati rurali (mapp996 e. 997), con caratteriste simili ai precedenti.

Lungo l'Aurelia è presente, via Aurelia Civico 76 (map. n. 985 NCEU) quello che costituiva in epoca ottocentesca l'edificio produttivo del complesso, attualmente occupato dal ristorante "Le cisterne" : risultano ancora visibili le antiche strutture voltate del piano stalle.

Il complesso delle testimonianze di architettura rurale, come individuata dalla L. 378/2003 "*Disposizioni per la tutela dell'architettura rurale*", caratterizzato dai singoli rustici dai manufatti e dai percorsi, rappresenta un interessante esempio di complesso edilizio unitario riconducibile alla tipologia dell'architettura rurale, per i motivi indicati nella presente relazione, si ritiene più che motivata la tutela ai sensi del D.lgs. 42/2004 del Lascito Torriglia

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Caterina Gardella

Il Responsabile del Procedimento
Arch. Maria Di Dio

IL DIRETTORE REGIONALE
Pasquale Bruno Malara

IL SOPRINTENDENTE
(DOTT. arch. Giorgio Rossini)